PARTITO NAZIONALE FASCISTA

STATUTO

ANNO XVI E. F.

STATUTO DEL P. N. F.

APPROVATO DAL

GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO

NELLA RIUNIONE DELL'11 MARZO XVI E. F.

STABILIMENTI POLIGRAFICI
EDITORI DE IL RESTO DEL CARLINO
BOLOGNA 22 APRILE 1938 XVI E. F.

DOTTRINA POLITICA E SOCIALE DEL FASCISMO

Quando, nell'ormai lontano marzo del 1919, dalle colonne del Popolo d'Italia *io convocai a Milano i superstiti interventisti-intervenuti, che mi avevano seguito sin dalla costituzione dei Fasci d'azione rivoluzionaria — avvenuta nel gennaio del 1915 — non c'era nessuno specifico piano dottrinale nel mio spirito. Di una sola dottrina io recavo l'esperienza vissuta: quella del socialismo dal 1903-04 sino all'inverno del 1914: circa un decennio. Esperienza di gregario e di capo, ma non esperienza dottrinale. La mia dottrina, anche in quel periodo, era stata la dottrina dell'azione. Una dottrina univoca, universalmente accettata, del socialismo non esisteva più sin dal 1905, quando cominciò in Germania il movimento revisionista facente capo al Bernstein e per contro si formò, nell'altalena delle tendenze, un movimento di sinistra rivoluzionario, che in Italia non uscì mai dal campo delle frasi, mentre, nel socialismo russo, fu il preludio del bolscevismo. Riformismo, rivoluzionarismo, centrismo, di questa terminologia anche gli echi sono spenti, mentre nel grande fiume del Fascismo troverete i filoni che si dipartirono dal Sorel, dal Peguy, dal Lagardelle del* Mouvement socialiste *e dalla coorte dei sindacalisti italiani, che tra il 1904 e il 1914 portarono una nota di novità nell'ambiente socialistico italiano, già svirilizzato*

e cloroformizzato dalla fornicazione giolittiana, con le Pagine libere *di Olivetti,* La Lupa *di Orano, il* Divenire sociale *di Enrico Leone.*

Nel 1919, finita la guerra, il socialismo era già morto come dottrina: esisteva solo come rancore, aveva ancora una sola possibilità, specialmente in Italia, la rappresaglia contro coloro che avevano voluto la guerra e che dovevano «espiarla». Il Popolo d'Italia *recava nel sottotitolo «quotidiano dei combattenti e dei produttori». La parola «produttori» era già l'espressione di un indirizzo mentale. Il Fascismo non fu tenuto a balia da una dottrina elaborata in precedenza, a tavolino; nacque da un bisogno di azione e fu azione; non fu partito, ma, nei primi due anni, antipartito e movimento. Il nome che io diedi all'organizzazione ne fissava i caratteri. Eppure chi rilegga, nei fogli oramai gualciti dell'epoca, il resoconto dell'adunata costitutiva dei Fasci italiani di combattimento, non troverà una dottrina, ma una serie di spunti, di anticipazioni, di accenni, che, liberati dall'inevitabile ganga delle contingenze, dovevano poi, dopo alcuni anni svilupparsi in una serie di posizioni dottrinali, che facevano del Fascismo una dottrina politica a sè stante, in confronto di tutte le altre e passate e contemporanee. «Se la borghesia, dicevo allora, crede di trovare in noi dei parafulmini si inganna. Noi dobbiamo andare incontro al lavoro... Vogliamo abituare le classi operaie alla capacità direttiva, anche per convincerle che non è facile mandare avanti una industria o un commercio... Combatteremo il retroguardismo tecnico e spirituale... Aperta la successione del regime noi non dobbiamo essere degli imbelli. Dobbiamo correre; se il regime sarà superato*

saremo noi che dovremo occupare il suo posto. Il diritto di successione ci viene perchè spingemmo il paese alla guerra e lo conducemmo alla vittoria! L'attuale rappresentanza politica non ci può bastare, vogliamo una rappresentanza diretta dei singoli interessi... Si potrebbe dire contro questo programma che si ritorna alle corporazioni. Non importa!... Vorrei perciò che l'assemblea accettasse le rivendicazioni del sindacalismo nazionale dal punto di vista economico...».

Non è singolare che sin dalla prima giornata di Piazza San Sepolcro risuoni la parola « corporazione » che doveva, nel corso della Rivoluzione, significare una delle creazioni legislative e sociali alla base del regime?

Gli anni che precedettero la marcia su Roma furono anni durante i quali le necessità dell'azione non tollerarono indagini o complete elaborazioni dottrinali. Si battagliava nelle città e nei villaggi. Si discuteva, ma — quel ch'è più sacro e importante — si moriva. Si sapeva morire. La dottrina — bell'e formata, con divisione di capitoli e paragrafi e contorno di elucubrazioni — poteva mancare; ma c'era a sostituirla qualche cosa di più decisivo: la fede. Purtuttavia, chi rimemori sulla scorta dei libri, degli articoli, dei voti dei congressi, dei discorsi maggiori e minori, chi sappia indagare e scegliere, troverà che i fondamenti della dottrina furono gettati mentre infuriava la battaglia. È precisamente in quegli anni che anche il pensiero fascista si arma, si raffina, procede verso una sua organizzazione. I problemi dell'individuo e dello stato; i problemi dell'autorità e della libertà; i problemi politici e sociali e quelli più specificatamente nazionali; la lotta contro le dottrine liberali, democratiche, socialistiche, massoniche, popolaresche

fu condotta contemporaneamente alle « spedizioni punitive ». Ma poichè mancò il « sistema » si negò dagli avversari in malafede al Fascismo ogni capacità di dottrina, mentre la dottrina veniva sorgendo, sia pure tumultuosamente, dapprima sotto l'aspetto di una negazione violenta e dogmatica come accade di tutte le idee che esordiscono, poi sotto l'aspetto positivo di una costruzione, che trovava, successivamente negli anni 1926, 1927 e 1928, la sua realizzazione nelle leggi e negli istituti del regime.

Il Fascismo è oggi nettamente individuato non solo come regime, ma come dottrina. Questa parola va interpretata nel senso che oggi il Fascismo, esercitando la sua critica su se stesso e sugli altri, ha un suo proprio inconfondibile punto di vista, di riferimento — e quindi di direzione — dinnanzi a tutti i problemi che angustiano, nelle cose o nelle intelligenze, i popoli del mondo.

Anzitutto il Fascismo, per quanto riguarda, in generale, l'avvenire e lo sviluppo dell'umanità, e a parte ogni considerazione di politica attuale, non crede alla possibilità nè alla utilità della pace perpetua. Respinge quindi il pacifismo che nasconde una rinuncia alla lotta e una viltà — di fronte al sacrificio. Solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le energie umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla. Tutte le altre prove sono dei sostituti, che non pongono mai l'uomo di fronte a se stesso, nell'alternativa della vita e della morte. Una dottrina, quindi, che parta dal postulato pregiudiziale della pace, è estranea al Fascismo; così come estranee allo spirito del Fascismo, anche se accettate per quel tanto di utilità che possano avere in determinate si-

tuazioni politiche, sono tutte le costruzioni internazionalistiche e societarie, le quali, come la storia dimostra, si possono disperdere al vento quando elementi sentimentali, ideali e pratici muovono a tempesta il cuore dei popoli. Questo spirito antipacifista il Fascismo lo trasporta anche nella vita degli individui. L'orgoglioso motto squadrista « me ne frego », scritto sulle bende di una ferita, è un atto di filosofia non soltanto stoica, è il sunto di una dottrina non soltanto politica; è l'educazione al combattimento, l'accettazione dei rischi che esso comporta; è un nuovo stile di vita italiano. Così il Fascista accetta, ama la vita, ignora e ritiene vile il suicidio; comprende la vita come dovere, elevazione, conquista: la vita che deve essere alta e piena; vissuta per sè, ma soprattutto per gli altri vicini e lontani, presenti e futuri.

La politica «demografica» del regime è la conseguenza di queste premesse. Anche il Fascista ama infatti il suo prossimo, ma questo «prossimo» non è per lui un concetto vago e inafferrabile: l'amore per il prossimo non impedisce le necessarie educatrici severità e ancora meno le differenziazioni e le distanze. Il Fascismo respinge gli abbracciamenti universali e, pur vivendo nella comunità dei popoli civili, li guarda vigilante e diffidente negli occhi, li segue nei loro stati d'animo e nella trasformazione dei loro interessi, nè si lascia ingannare da apparenze mutevoli e fallaci.

Una siffatta concezione della vita porta il Fascismo a essere la negazione recisa di quella dottrina che costituì la base del socialismo cosiddetto scientifico o marxiano: la dottrina del materialismo storico, secondo il quale la storia delle civiltà umane si spiegherebbe soltanto con la lotta di

interessi fra i diversi gruppi sociali e col cambiamento dei mezzi e strumenti di produzione. Che le vicende dell'economia — scoperte di materie prime, nuovi metodi di lavoro, invenzioni scientifiche — abbiano una loro importanza nessuno nega, ma che esse bastino a spiegare la storia umana escludendone tutti gli altri fattori è assurdo: il Fascismo crede ancora e sempre nella santità e nell'eroismo, cioè in atti nei quali nessun motivo economico — lontano o vicino — agisce. Negato il materialismo storico, per cui gli uomini non sarebbero che comparse della storia, che appaiono e scompaiono alla superficie dei flutti, mentre nel profondo si agitano e lavorano le vere forze direttrici, è negata anche la lotta di classe, immutabile e irreparabile, che di questa concezione economicistica della storia è la naturale figliazione, e soprattutto è negato che la lotta di classe sia l'agente preponderante delle trasformazioni sociali. Colpito il socialismo in questi due capisaldi della sua dottrina, di esso non resta allora che l'aspirazione sentimentale — antica come l'umanità — a una convivenza sociale nella quale siano alleviate le sofferenze e i dolori della più umile gente. Ma qui il Fascismo respinge il concetto di « felicità » economica, che si realizzerebbe socialisticamente e quasi automaticamente a un dato momento dell'evoluzione dell'economia, con l'assicurare a tutti il massimo di benessere. Il Fascismo nega il concetto materialistico di « felicità » come possibile e lo abbandona agli economisti della prima metà del '700; nega cioè l'equazione benessere = felicità, che convertirebbe gli uomini in animali di una cosa sola pensosi: quella di essere pasciuti e ingrassati, ridotti, quindi, alla pura e semplice vita vegetativa.

Dopo il socialismo, il Fascismo batte in breccia tutto il complesso delle ideologie democratiche e le respinge, sia nelle loro premesse teoriche, sia nelle loro applicazioni o strumentazioni pratiche. Il Fascismo nega che il numero, per il semplice fatto di essere numero, possa dirigere le società umane; nega che questo numero possa governare attraverso una consultazione periodica; afferma la disuguaglianza irrimediabile e feconda e benefica degli uomini che non si possono livellare attraverso un fatto meccanico ed estrinseco com'è il suffragio universale. Regimi democratici possono essere definiti quelli nei quali, di tanto in tanto, si dà al popolo l'illusione di essere sovrano, mentre la vera effettiva sovranità sta in altre forze talora irresponsabili e segrete. La democrazia è un regime senza re, ma con moltissimi re talora più esclusivi, tirannici e rovinosi che un solo re che sia tiranno. Questo spiega perchè il Fascismo, pur avendo prima del 1922 — per ragioni di contingenza — assunto un atteggiamento di tendenzialità repubblicana, vi rinunciò prima della marcia su Roma, convinto che la questione delle forme politiche di uno Stato non è, oggi, preminente e che studiando nel campionario delle monarchie passate e presenti, delle repubbliche passate e presenti, risulta che monarchia e repubblica non sono da giudicare sotto la specie dell'eternità, ma rappresentano forme nelle quali si estrinseca l'evoluzione politica, la storia, la tradizione, la psicologia di un determinato paese. Ora il Fascismo supera l'antitesi monarchia-repubblica sulla quale si attardò il democraticismo, caricando la prima di tutte le insufficienze e apologizzando l'ultima come regime di perfezione. Ora s'è visto che ci sono repubbliche intimamente

reazionarie o assolutistiche e monarchie che accolgono le più ardite esperienze politiche e sociali.

«La ragione, la scienza — diceva Renan, che ebbe delle illuminazioni prefasciste, in una delle sue Meditazioni filosofiche *— sono dei prodotti dell'umanità, ma volere la ragione direttamente per il popolo e attraverso il popolo è una chimera. Non è necessario per l'esistenza della ragione che tutto il mondo la conosca. In ogni caso se tale iniziazione dovesse farsi non si farebbe attraverso la bassa democrazia, che sembra dover condurre all'estinzione di ogni cultura difficile e di ogni più alta disciplina. Il principio che la società esiste solo per il benessere e la libertà degli individui che la compongono non sembra essere conforme ai piani della natura, piani nei quali la specie sola è presa in considerazione e l'individuo sembra sacrificato. È da fortemente temere che l'ultima parola della democrazia così intesa (mi affretto a dire che si può intendere anche diversamente), non sia uno stato sociale nel quale una massa degenerata non avrebbe altra preoccupazione che godere i piaceri ignobili dell'uomo volgare».*

Fin qui Renan. Il Fascismo respinge nella democrazia l'assurda menzogna convenzionale dell'egualitarismo politico e l'abito dell'irresponsabilità collettiva e il mito della felicità e del progresso indefinito. Ma, se la democrazia può essere diversamente intesa, cioè se democrazia significa non respingere il popolo ai margini dello Stato, il Fascismo potè da chi scrive essere definito una «democrazia organizzata, centralizzata, autoritaria».

Di fronte alle dottrine liberali, il Fascismo è in atteggiamento di assoluta opposizione, e nel campo della poli-

tica e in quello dell'economia. Non bisogna esagerare — a scopi semplicemente di polemica attuale — l'importanza del liberalismo nel secolo scorso e fare di quella che fu una delle numerose dottrine sbocciate in quel secolo una religione dell'umanità per tutti i tempi presenti e futuri. Il liberalismo non fiorì che per un quindicennio. Nacque nel 1830 come reazione alla Santa Alleanza che voleva respingere l'Europa al pre-'89 ed ebbe il suo anno di splendore nel 1848 quando anche Pio IX fu liberale. Subito dopo cominciò la decadenza. Se il '48 fu un anno di luce e di poesia, il '49 fu un anno di tenebre e di tragedia. La repubblica di Roma fu uccisa da un'altra repubblica, quella di Francia. Nello stesso anno, Marx lanciava il vangelo della religione del socialismo, col famoso Manifesto dei comunisti. Nel 1851 Napoleone III fa il suo illiberale colpo di Stato e regna sulla Francia fino al 1870, quando fu rovesciato da un moto di popolo, ma in seguito a una disfatta militare fra le più grandi che conti la storia. Il vittorioso è Bismarck, il quale non seppe mai dove stesse di casa la religione della libertà e di quali profeti si servisse. È sintomatico che un popolo di alta civiltà, come il popolo tedesco, abbia ignorato in pieno, per tutto il secolo XIX, la religione della libertà. Non c'è che una parentesi. Rappresentata da quello che è stato chiamato il «ridicolo parlamento di Francoforte», che durò una stagione. La Germania ha raggiunto la sua unità nazionale al di fuori del liberalismo, contro il liberalismo, dottrina che sembra estranea all'anima tedesca, anima essenzialmente monarchica, mentre il liberalismo è l'anticamera storica e logica dell'anarchia. Le tappe della unità tedesca sono le tre guerre del '64, '66, '70, guidate

da « liberali » come Moltke e Bismarck. Quanto all'unità italiana, il liberalismo vi ha avuto una parte assolutamente inferiore all'apporto dato da Mazzini e da Garibaldi che liberali non furono. Senza l'intervento dell'illiberale Napoleone non avremmo avuto la Lombardia e senza l'aiuto dell'illiberale Bismarck a Sadowa e a Sédan molto probabilmente non avremmo avuto nel '66 la Venezia e nel 1870 non saremmo entrati a Roma. Dal 1870 al 1915, corre il periodo nel quale gli stessi sacerdoti del nuovo credo accusano il crepuscolo della loro religione: battuta in breccia dal decadentismo nella letteratura, dall'attivismo nella pratica. Attivismo: cioè nazionalismo, futurismo, Fascismo. Il secolo « liberale » dopo avere accumulato un'infinità di nodi gordiani cerca di scioglierli con l'ecatombe della guerra mondiale. Mai nessuna religione impose così immane sacrificio. Gli dei del liberalismo avevano sete di sangue? Ora il liberalismo sta per chiudere le porte dei suoi templi deserti perchè i popoli sentono che il suo agnosticismo nell'economia, il suo indifferentismo nella politica e nella morale condurrebbe, come ha condotto, a sicura rovina gli Stati. Si spiega con ciò che tutte le esperienze politiche del mondo contemporaneo sono antiliberali ed è supremamente ridicolo volerle perciò classificare fuori della storia; come se la storia fosse una bandita di caccia riservata al liberalismo e ai suoi professori, come se il liberalismo fosse la parola definitiva e non più superabile della civiltà.

Le negazioni fasciste del socialismo, della democrazia, del liberalismo, non devono tuttavia far credere che il Fascismo voglia respingere il mondo a quello che esso era

prima di quel 1789 che viene indicato come l'anno di apertura del secolo demo-liberale. Non si torna indietro. La dottrina fascista non ha eletto a suo profeta De Maistre. L'assolutismo monarchico fu, e così pure ogni ecclesiolatria. Così « furono » i privilegi feudali e la divisione in caste impenetrabili e non comunicabili fra di loro. Il concetto di autorità fascista non ha niente a che vedere con lo stato di polizia. Un partito che governa totalitariamente una nazione è un fatto nuovo nella storia. Non sono possibili riferimenti e confronti. Il Fascismo, dalle macerie delle dottrine liberali, socialistiche, democratiche, trae quegli elementi che hanno ancora un valore di vita. Mantiene quelli che si potrebbero dire i fatti acquisiti della storia, respinge tutto il resto, cioè il concetto di una dottrina buona per tutti i tempi e per tutti i popoli.

Ammesso che il secolo XIX sia stato il secolo del socialismo, del liberalismo, della democrazia, non è detto che anche il secolo XX debba essere il secolo del socialismo, del liberalismo, della democrazia. Le dottrine politiche passano, i popoli restano. Si può pensare che questo sia il secolo dell'autorità, un secolo di « destra », un secolo fascista; se il XIX fu il secolo dell'individuo (liberalismo significa individualismo), si può pensare che questo sia il secolo « collettivo » e quindi il secolo dello Stato. Che una nuova dottrina possa utilizzare gli elementi ancora vitali di altre dottrine è perfettamente logico.

Nessuna dottrina nacque tutta nuova, lucente, mai vista. Nessuna dottrina può vantare una « originalità assoluta ». Essa è legata, non fosse che storicamente, alle altre dottrine che furono, alle altre dottrine che saranno. Così il

socialismo scientifico di Marx è legato al socialismo utopistico dei Fourier, degli Owen, dei Saint-Simon; così il liberalismo dell'800 si riattacca a tutto il movimento illuministico del '700. Così le dottrine democratiche sono legate all'Enciclopedia. Ogni dottrina tende a indirizzare l'attività degli uomini verso un determinato obiettivo; ma l'attività degli uomini reagisce sulla dottrina, la trasforma, l'adatta alle nuove necessità o la supera. La dottrina, quindi, deve essere essa stessa non un'esercitazione di parole, ma un atto di vita. In ciò le venature pragmatistiche del Fascismo, la sua volontà di potenza, il suo volere essere, la sua posizione di fronte al fatto «violenza» e al suo valore.

Caposaldo della dottrina fascista è la concezione dello Stato, della sua essenza, dei suoi compiti, delle sue finalità. Per il Fascismo lo Stato è un assoluto, davanti al quale individui e gruppi sono il relativo. Individui e gruppi sono «pensabili» in quanto siano nello Stato. Lo Stato liberale non dirige il giuoco e lo sviluppo materiale e spirituale delle collettività, ma si limita a registrare i risultati; lo Stato fascista ha una sua consapevolezza, una sua volontà; per questo si chiama uno Stato «etico». Nel 1929 alla prima assemblea quinquennale del regime io dicevo: «Per il Fascismo lo Stato non è il guardiano notturno che si occupa soltanto della sicurezza personale dei cittadini; non è nemmeno una organizzazione a fini puramente materiali, come quella di garantire un certo benessere e una relativa pacifica convivenza sociale, nel qual caso a realizzarlo basterebbe un consiglio di amministrazione; non è nemmeno una creazione di politica pura, senza aderenze con la realtà materiale e complessa della vita dei singoli e di quella dei po-

poli. Lo Stato così come il Fascismo lo concepisce e attua è un fatto spirituale e morale, poichè concreta l'organizzazione politica, giuridica, economica della nazione e tale organizzazione è, nel suo sorgere e nel suo sviluppo, una manifestazione dello spirito. Lo Stato è garante della sicurezza interna ed esterna, ma è anche il custode e il trasmettitore dello spirito del popolo così come fu nei secoli elaborato nella lingua, nel costume, nella fede. Lo Stato non è soltanto presente, ma è anche passato e soprattutto futuro. È lo Stato che trascendendo il limite breve delle vite individuali rappresenta la coscienza immanente della nazione. Le forme in cui gli Stati si esprimono mutano, ma la necessità rimane. È lo Stato che educa i cittadini alla virtù civile, li rende consapevoli della loro missione, li sollecita all'unità; armonizza i loro interessi nella giustizia; tramanda le conquiste del pensiero nelle scienze, nelle arti, nel diritto, nell'umana solidarietà; porta gli uomini dalla vita elementare della tribù alla più alta espressione umana di potenza che è l'impero; affida ai secoli i nomi di coloro che morirono per la sua integrità o per obbedire alle sue leggi; addita come esempio e raccomanda alle generazioni che verranno i capitani che lo accrebbero di territorio e i genî che lo illuminarono di gloria. Quando declina il senso dello Stato e prevalgono le tendenze dissociatrici e centrifughe degli individui o dei gruppi, le società nazionali volgono al tramonto ».

Dal 1929 a oggi, l'evoluzione economica politica universale ha ancora rafforzato queste posizioni dottrinali. Chi giganteggia è lo Stato. Chi può risolvere le drammatiche contraddizioni del capitalismo è lo Stato. Quella che si

chiama crisi non si può risolvere se non dallo Stato, entro lo Stato. Dove sono le ombre dei Jules Simon, che agli albori del liberalismo proclamavano che « lo Stato deve lavorare a rendersi inutile e a preparare le sue dimissioni » ? Dei Mac Culloch, che nella seconda metà del secolo scorso affermavano che lo Stato deve astenersi dal troppo governare ? E che cosa direbbe mai, dinnanzi ai continui, sollecitati, inevitabili interventi dello Stato nelle vicende economiche, l'inglese Bentham, secondo il quale l'industria avrebbe dovuto chiedere allo Stato soltanto di essere lasciata in pace o il tedesco Humboldt, secondo il quale lo Stato « ozioso » doveva essere considerato il migliore ? Vero è che la seconda ondata degli economisti liberali fu meno estremista della prima e già lo stesso Smith apriva — sia pure cautamente — la porta agli interventi dello Stato nella economia. Se chi dice liberalismo dice individuo, chi dice Fascismo dice Stato. Ma lo Stato fascista è unico ed è una creazione originale. Non è reazionario, ma rivoluzionario, in quanto anticipa le soluzioni di determinati problemi universali quali sono posti altrove nel campo politico dal frazionamento dei partiti, dal prepotere del parlamentarismo, dall'irresponsabilità delle assemblee; nel campo economico dalle funzioni sindacali sempre più numerose e potenti sia nel settore operaio come in quello industriale, dai loro conflitti e dalle loro intese; nel campo morale dalla necessità dell'ordine, della disciplina, della obbedienza a quelli che sono i dettami morali della patria. Il Fascismo vuole lo Stato forte, organico e al tempo stesso poggiato su una larga base popolare. Lo Stato fascista ha rivendicato a sè anche il campo dell'economia e, attraverso le istituzioni

corporative, sociali, educative da lui create, il senso dello Stato arriva sino alle estreme propaggini e nello Stato circolano, inquadrate nelle rispettive organizzazioni, tutte le forze politiche, economiche, spirituali della nazione. Uno Stato che poggia su milioni di individui che lo riconoscono, lo sentono, sono pronti a servirlo, non è lo Stato tirannico del signore medievale. Non ha niente di comune con gli Stati assolutistici di prima o dopo l'89. L'individuo nello Stato fascista non è annullato, ma piuttosto moltiplicato, così come in un reggimento un soldato non è diminuito, ma moltiplicato per il numero dei suoi camerati. Lo Stato fascista organizza la nazione, ma lascia poi agli individui margini sufficienti; esso ha limitato le libertà inutili o nocive e ha conservato quelle essenziali. Chi giudica su questo terreno non può essere l'individuo, ma soltanto lo Stato.

Lo Stato fascista non rimane indifferente di fronte al fatto religioso in genere e a quella particolare religione positiva che è il cattolicismo italiano. Lo Stato non ha una teologia, ma ha una morale. Nello Stato fascista la religione viene considerata come una delle manifestazioni più profonde dello spirito; non viene, quindi, soltanto rispettata, ma difesa e protetta. Lo Stato fascista non crea un suo « Dio » così come volle fare a un certo momento, nei delirî estremi della Convenzione, Robespierre; nè cerca vanamente di cancellarlo dagli animi come fa il bolscevismo; il Fascismo rispetta il Dio degli asceti, dei santi, degli eroi e anche il Dio così com'è visto e pregato dal cuore ingenuo e primitivo del popolo.

Lo Stato fascista è una volontà di potenza e d'imperio. La tradizione romana è qui un'idea di forza. Nella dottrina

del Fascismo l'impero non è soltanto un'espressione territoriale o militare o mercantile ma spirituale o morale. Si può pensare a un impero, cioè a una nazione che direttamente o indirettamente guida altre nazioni, senza bisogno di conquistare un solo chilometro quadrato di territorio. Per il Fascismo la tendenza all'impero, cioè all'espansione delle nazioni, è una manifestazione di vitalità; il suo contrario, o il piede di casa, è un segno di decadenza: popoli che sorgono o risorgono sono imperialisti, popoli che muoiono sono rinunciatari. Il Fascismo è la dottrina più adeguata a rappresentare le tendenze, gli stati d'animo di un popolo come l'italiano che risorge dopo molti secoli di abbandono o di servitù straniera. Ma l'impero chiede disciplina, coordinazione degli sforzi, dovere e sacrificio; questo spiega molti aspetti dell'azione pratica del regime e l'indirizzo di molte forze dello Stato e la severità necessaria contro coloro che vorrebbero opporsi a questo moto spontaneo e fatale dell'Italia nel secolo XX e opporsi agitando le ideologie superate del secolo XIX, ripudiate dovunque si siano osati grandi esperimenti di trasformazioni politiche e sociali: non mai come in questo momento i popoli hanno avuto sete di autorità, di direttive, di ordine. Se ogni secolo ha una sua dottrina, da mille indizî appare che quella del secolo attuale è il Fascismo. Che sia una dottrina di vita lo mostra il fatto che ha suscitato una fede: che la fede abbia conquistato le anime lo dimostra il fatto che il Fascismo ha avuti i suoi caduti e i suoi martiri.

Il Fascismo ha oramai nel mondo l'universalità di tutte le dottrine che, realizzandosi, rappresentano un momento nella storia dello spirito umano.

MUSSOLINI

MODIFICAZIONI ALLO STATUTO DEL P. N. F.

(R. D. 23 Gennaio 1940-XVIII n. 33 - «Gazzetta Ufficiale» 16 Febbraio 1940-XVIII n. 39)

*L'*ART. 10 *è sostituito dal seguente:*

Il Partito Nazionale Fascista è costituito dai Fasci di combattimento.

I Fasci di combattimento sono inquadrati, nelle Provincie del Regno, nei Governi dell'Impero, nelle Provincie della Libia e nel Possedimento italiano delle isole dell'Egeo, in Federazioni dei Fasci di combattimento.

Presso i Fasci di combattimento possono essere costituiti Gruppi rionali fascisti, Settori e Nuclei.

I Fasci di combattimento di ciascuna Federazione dei Fasci di combattimento si raggruppano, in ogni provincia, in Zone.

Sono organizzazioni del Partito Nazionale Fascista:

i Gruppi dei fascisti universitari; la Gioventù italiana del Littorio; i Fasci femminili con le Sezioni: Massaie rurali e lavoranti a domicilio; l'Associazione fascista della scuola; l'Associazione fascista del pubblico impiego; l'Associazione fascista dei ferrovieri dello Stato; l'Associazione fascista degli addetti alle aziende industriali dello Stato; l'Associazione fascista dei postelegrafonici.

Dipendono direttamente dal Partito Nazionale Fascista:

l'Associazione fascista famiglie Caduti per la Rivoluzione; l'Associazione fascista mutilati e feriti per la Rivo-

[20[1]]

luzione; l'Opera nazionale dopolavoro; l'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia; il Comitato olimpionico nazionale italiano; la Lega navale italiana; l'Unione nazionale fascista del Senato; l'Istituto nazionale di cultura fascista; l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra; l'Associazione nazionale combattenti; la Legione volontari d'Italia; la Legione garibaldina; i Reparti arditi d'Italia; i Reparti d'arma; l'Associazione mussulmana del Littorio; il Comitato nazionale forestale.

Presso ogni Federazione dei Fasci di combattimento sono costituiti:

un Comando federale della Gioventù italiana del Littorio; un Gruppo dei fascisti universitari; una Federazione dei Fasci femminili con le Sezioni: Massaie rurali e lavoranti a domicilio; le Sezioni dell'Associazione fascista famiglie Caduti per la Rivoluzione, dell'Associazione fascista mutilati e feriti per la Rivoluzione, delle Associazioni fasciste della scuola, del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli addetti alle aziende industriali dello Stato; un Dopolavoro provinciale; un Gruppo dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia; una Sezione della Lega navale italiana; un Comitato provinciale del C.O.N.I.; una Sezione dell'Istituto nazionale di cultura fascista; una Sezione provinciale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra; una Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti; un Battaglione volontari d'Italia; una Coorte garibaldini; un Reparto provinciale arditi d'Italia;

i seguenti reparti d'arma: un Gruppo marinai d'Italia; una Coorte carabinieri d'Italia; un Battaglione granatieri di Sardegna; un Battaglione bersaglieri d'Italia; un

Reparto alpino; un Gruppo squadroni cavalieri d'Italia; un Gruppo artiglieri d'Italia; un Battaglione genio; una Coorte finanzieri d'Italia; un Battaglione fanti d'Italia; una Sezione del Comitato nazionale forestale.

L'ART. 12 è *sostituito dal seguente:*

I gerarchi del Partito Nazionale Fascista sono:
1°) il Segretario del Partito Nazionale Fascista;
2°) i componenti il Direttorio nazionale del P. N. F.;
3°) gli ispettori del P. N. F.;
4°) i fiduciari politici del P. N. F.;
5°) il segretario federale;
6°) i componenti il Direttorio federale;
7°) gli ispettori federali;
8°) il segretario politico del Fascio di combattimento;
9°) i componenti il Direttorio del Fascio di combattimento;
10°) il fiduciario del Gruppo rionale fascista;
11°) i componenti la Consulta del Gruppo rionale fascista;
12°) il capo settore;
13°) il capo nucleo.

L'ART. 14 è *sostituito dal seguente:*

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista è nominato e revocato con decreto Reale su proposta del DUCE ed è responsabile verso il DUCE degli atti e dei provvedimenti del P. N. F.

Al Segretario del P. N. F. spettano il titolo e le funzioni di Ministro Segretario di Stato.

Il Segretario del P. N. F. è segretario del Gran Consiglio del Fascismo ai termini della legge 9 dicembre 1928-VII, n. 2693, e fa parte della Commissione suprema di difesa, del Consiglio nazionale delle corporazioni, del Comitato corporativo centrale e del Consiglio superiore dell'educazione nazionale;

è segretario dei Gruppi dei fascisti universitari;

è comandante generale della Gioventù italiana del Littorio;

ha alle sue dirette dipendenze: l'Associazione fascista famiglie Caduti per la Rivoluzione; l'Associazione fascista mutilati e feriti per la Rivoluzione; i Gruppi dei fascisti universitari; la Gioventù italiana del Littorio; i Fasci femminili con le Sezioni: Massaie rurali e lavoranti a domicilio; le Associazioni del P. N. F. (Associazione fascista della scuola, del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli addetti alle aziende dello Stato); l'Opera nazionale dopolavoro; l'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia; il Comitato olimpionico nazionale italiano; la Lega navale italiana; l'Unione nazionale fascista del Senato; l'Istituto nazionale di cultura fascista; l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra; l'Associazione nazionale combattenti; la Legione volontari d'Italia; la Legione garibaldina; i Reparti arditi d'Italia; i Reparti d'arma; l'Associazione mussulmana del Littorio; il Comitato nazionale forestale.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista rappresenta il P. N. F. a tutti gli effetti.

*L'*ART. 15 *è sostituito dal seguente:*

Il Segretario del P. N. F. propone al DUCE la nomina e la revoca dei componenti il Direttorio nazionale del P. N. F., degli ispettori del P. N. F., dei segretari federali, dei dirigenti nazionali delle Organizzazioni dipendenti dal P. N. F. e dei commissari straordinari presso le Federazioni dei Fasci di combattimento;

nomina e revoca:

a) i fiduciari politici del P. N. F.;

b) i componenti i Direttorî federali e i gerarchi centrali e provinciali delle Organizzazioni del P. N. F.;

c) i dirigenti dell'Unione nazionale fascista del Senato;

d) i revisori della contabilità del P. N. F.;

designa al DUCE il presidente e i vice-presidenti dell'Istituto nazionale di cultura fascista, al Ministro per le corporazioni i rappresentanti del P. N. F. nelle Corporazioni, e i presidenti di Sezione dei Consigli provinciali delle corporazioni, al Ministro per l'Africa Italiana i vice-presidenti delle Consulte corporative, al Ministro per l'interno i rappresentanti del P. N. F. nelle Giunte provinciali amministrative, al Ministro per la grazia e giustizia i rappresentanti nella Commissione centrale e nelle Commissioni distrettuali di cui agli articoli 12 e 16 della legge 29 giugno 1939-XVII, n. 1054, per la disciplina dell'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica;

ha facoltà di costituire i Fasci di combattimento;

indirizza l'attività del Direttorio nazionale e lo convoca e presiede;

convoca e presiede il Consiglio nazionale del P.N.F.;

emana regolamenti e norme per il funzionamento degli organi, delle organizzazioni del P. N. F. e degli enti dipendenti dal P. N. F.;

mantiene il collegamento tra il P. N. F. e gli organi dello Stato;

esercita un controllo politico sulle organizzazioni del Regime e sul conferimento ai fascisti di cariche e di incarichi di carattere politico;

ha facoltà di convocare a rapporto i gerarchi e le camicie nere del P. N. F. e gli iscritti alle organizzazioni dipendenti dal P. N. F.;

ha facoltà di annullare o di modificare i provvedimenti delle dipendenti gerarchie nei riguardi delle quali ha potere di sostituzione;

ha facoltà di esonerare dalle cariche e dagli incarichi di Partito i gerarchi dipendenti.

*L'*ART. 16 *è sostituito dal seguente:*

Il Direttorio nazionale del P. N. F., presieduto dal Segretario del P. N. F., è costituito da tre vice-segretari e da undici componenti, di cui uno per la Libia e uno per l'A. O. I.

Con decreto del DUCE, a richiesta del Segretario del P. N. F., il numero dei vice-segretari può essere elevato a quattro.

Il Direttorio nazionale del P. N. F. esercita funzioni consultive ed esecutive secondo le direttive del Segretario del P. N. F.

*L'*ART. 20 *è sostituito dal seguente:*

Il Segretario del P. N. F. segna l'indirizzo amministrativo ed esercita il controllo sulla gestione patrimoniale e finanziaria del P. N. F.

Il Segretario del P. N. F. nomina un Capo dei servizi amministrativi, scelto fra i funzionari del Ministero delle finanze, che applica le sue direttive, segue l'andamento amministrativo delle Federazioni fasciste e dei Fasci di combattimento ed è responsabile dell'amministrazione del P. N. F.

Il Capo dei servizi amministrativi fa parte del Comitato centrale per le Opere universitarie.

*L'*ART. 21 *è sostituito dal seguente:*

Il controllo sulla contabilità del P. N. F. è devoluto ad un Collegio di revisori dei conti, costituito da tre componenti effettivi e due supplenti nominati dal Segretario del P. N. F. all'infuori dei componenti il Direttorio nazionale.

I revisori devono presentare la loro relazione collegiale al Segretario del P. N. F ogni anno.

*L'*ART. 22 *è sostituito dal seguente:*

Gli ispettori del P. N. F. e i fiduciari politici del P. N. F. assolvono gli incarichi che il Segretario del P. N. F. loro affida.

*L'*ART. 23 *è sostituito dal seguente:*

La Federazione dei Fasci di combattimento è retta dal segretario federale.

Il segretario federale attua le direttive ed esegue gli ordini del Segretario del P. N. F.; promuove e controlla l'attività dei Fasci di combattimento e delle organizzazioni dipendenti dal P. N. F.; controlla le organizzazioni del Regime e il conferimento ai fascisti delle cariche e degli incarichi limitatamente all'ambito della Provincia; mantiene il collegamento con gli uffici periferici dello Stato e con i rappresentanti degli enti pubblici locali;

è comandante federale della Gioventù italiana del Littorio;

è segretario politico del Fascio di combattimento del capoluogo;

fa parte del Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle corporazioni e del Comitato dell'Opera universitaria nelle città sedi di Università;

convoca e presiede il Direttorio federale, i rapporti dei gerarchi della provincia, dei fascisti e degli iscritti alle organizzazioni dipendenti dal P. N. F. nella provincia;

dirige i Corsi di preparazione politica per i giovani;

propone al Segretario del P. N. F la nomina e la revoca dei componenti il Direttorio federale fra i quali designa il vice-segretario federale; dei gerarchi provinciali delle organizzazioni del P. N. F. e delle Associazioni dipendenti;

nomina e revoca gli ispettori federali, i segretari politici dei Fasci di combattimento della provincia, i componenti i Direttorî dei Fasci di combattimento, i fiduciari dei Gruppi rionali fascisti, i componenti le Consulte dei Gruppi rionali fascisti, i capi settore e i capi nucleo;

esercita il controllo sulla gestione patrimoniale e finanziaria della Federazione ed ha alle sue dipendenze un capo dei servizi amministrativi federali;

ha facoltà di sciogliere i Direttorî dei Fasci di combattimento e le Consulte dei Gruppi rionali fascisti e di procedere alla nomina di commissari incaricati di reggerli in via temporanea;

promuove e regola l'attività sportiva delle organizzazioni competenti in relazione alle direttive segnate dal C. O. N. I.

I gerarchi provinciali delle organizzazioni del P. N. F. e degli enti dipendenti dal P. N. F. sono subordinati al segretario federale, che rappresenta il P. N. F. nella provincia a tutti gli effetti.

Il vice-segretario federale coadiuva il segretario federale e lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

Il controllo sulla contabilità della Federazione dei Fasci di combattimento, del Gruppo dei fascisti universitari e della Federazione dei Fasci femminili è devoluto ad un Collegio di tre revisori nominati dal segretario federale all'infuori dei componenti del Direttorio federale.

Gli ispettori federali esercitano funzioni ispettive presso le zone cui sono preposti e assolvono gli incarichi loro affidati dal segretario federale.

L'Art. 24 *è sostituito dal seguente:*

Il Fascio di combattimento è retto dal segretario politico.

Il segretario politico del Fascio di combattimento attua le direttive ed esegue gli ordini del segretario federale;

promuove e controlla l'attività delle organizzazioni del Partito e del Regime ed il conferimento ai fascisti di cariche e di incarichi nell'ambito del territorio in cui opera il Fascio di combattimento;

mantiene il collegamento con gli organi statali e con gli enti pubblici locali;

propone al segretario federale la nomina e la revoca dei componenti il Direttorio del Fascio di combattimento fra i quali designa il vice-segretario politico, dei fiduciari dei Gruppi rionali fascisti, dei componenti la Consulta del Gruppo rionale fascista, dei capi settore e dei capi nucleo. Se i settori e i nuclei sono inquadrati in Gruppi rionali fascisti le proposte per la nomina dei capi settore e dei capi nucleo devono essere avanzate sentito il fiduciario del Gruppo rionale fascista;

convoca e presiede il Direttorio del Fascio di combattimento e i rapporti dei fascisti;

propone al segretario federale l'istituzione dei Gruppi rionali fascisti e ha facoltà di costituire e sciogliere settori e nuclei;

designa i suoi rappresentanti presso il Comitato dell'Ente comunale di assistenza;

ha la gestione patrimoniale e finanziaria del Fascio di combattimento.

Il vice-segretario del Fascio di combattimento coadiuva il segretario politico e lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

*L'*ART. 25 *è sostituito dal seguente:*

Il Gruppo rionale fascista è retto dal fiduciario.

Il fiduciario del Gruppo rionale fascista attua le direttive ed esegue gli ordini del segretario politico del Fascio di combattimento;

designa al segretario politico del Fascio di combatti-

mento un vice-fiduciario scelto tra i componenti della Consulta del Gruppo.

*L'*ART. 26 *è sostituito dal seguente:*

Il Direttorio della Federazione dei Fasci di combattimento è costituito da un vice-segretario federale e da sette componenti.

Esercita funzioni consultive ed esecutive sulle direttive del segretario federale.

Il Segretario del P. N. F. ha facoltà di nominare due vice-segretari federali e di elevare il numero dei componenti il Direttorio federale a un massimo di nove.

Il Direttorio del Fascio di combattimento è costituito da un vice-segretario politico e da sei componenti.

Il Direttorio del Fascio di combattimento dei capoluoghi di provincia è costituito da un vice-segretario politico e da sette componenti.

Il Segretario del P. N. F. ha facoltà di elevare il numero dei componenti a nove.

Il Direttorio del Fascio di combattimento esercita funzioni consultive ed esecutive sulle direttive del segretario politico del Fascio di combattimento.

La Consulta del Gruppo rionale fascista è costituita da un vice-fiduciario e da quattro componenti.

Esercita funzioni consultive ed esecutive sulle direttive del fiduciario del Gruppo.

*L'*ART. 31 *è sostituito dal seguente:*

Il Segretario del P. N. F. è competente ad infliggere tutti i provvedimenti disciplinari di cui all'art. 28.

Il Segretario del P. N. F. ha facoltà di deferire i casi meritevoli di particolare esame alla Commissione federale di disciplina della Federazione dei Fasci di combattimento in cui il fascista da giudicare sia iscritto o alla Corte centrale di disciplina presieduta da un vice-segretario del P. N. F. e costituita da cinque componenti e da un segretario da lui nominati.

Per questi casi i risultati degli accertamenti della Commissione federale di disciplina o della Corte centrale di disciplina devono essere sottoposti al Segretario del P. N. F. per le decisioni.

Il segretario federale è competente ad infliggere, su proposta della Commissione federale di disciplina, i provvedimenti disciplinari di cui ai nn. 1, 2 e 3 dell'art. 28 e direttamente, nei casi urgenti, i provvedimenti disciplinari di cui ai nn. 1, 2, 3 e 4.

La Commissione federale di disciplina è competente ad esaminare i casi ad essa deferiti dal segretario federale, propone i provvedimenti disciplinari della deplorazione, della sospensione a tempo determinato e della sospensione a tempo indeterminato. Quando però i risultati degli accertamenti importino la sanzione del ritiro della tessera, della radiazione o dell'espulsione, trasmette gli atti al segretario federale, che li sottopone al Segretario del P. N. F. per le decisioni.

Quando il segretario federale, nei casi urgenti, adotta il provvedimento del ritiro della tessera, ne riferisce dettagliatamente e sollecitamente al Segretario del Partito a cui spetta, in definitiva, la conferma del provvedimento.

Le Commissioni di disciplina istituite presso i Fasci di combattimento e i Gruppi rionali sono competenti ad esa-

minare i casi ad esse deferiti dal segretario politico o dal fiduciario del Gruppo rionale o dal segretario federale, al quale ultimo dovranno essere trasmessi i risultati degli accertamenti per le decisioni.

*L'*ART. 32 *è sostituito dal seguente:*

Per i provvedimenti disciplinari inflitti dal segretario federale è ammesso il ricorso al Segretario del P. N. F.

I provvedimenti, nonostante il ricorso, sono immediatamente esecutivi.

*L'*ART. 34 *è sostituito dal seguente:*

Ai Senatori e ai Consiglieri nazionali i provvedimenti disciplinari possono essere inflitti soltanto dal Segretario del P. N. F.

I Consiglieri nazionali o i componenti delle Corporazioni incorsi nei provvedimenti disciplinari di cui ai nn. 2 e 3 dell'art. 28 sono sospesi dall'esercizio delle loro funzioni.

Dalla data del provvedimento disciplinare rimane sospeso il godimento di tutte le concessioni di qualsiasi natura inerenti alla qualità di Consigliere nazionale o di componente delle Corporazioni.

*L'*ART. 35 *è sostituito dal seguente:*

Il Segretario del P. N. F. ha facoltà di riesaminare la posizione dei fascisti puniti e può revocare o modificare i provvedimenti disciplinari adottati.

Il segretario federale può riesaminare la posizione dei fascisti puniti e determinare la cessazione, la modificazione o la revoca dei provvedimenti adottati ai sensi del comma 4 dell'art. 31. Quando si tratti dei provvedimenti di ritiro della tessera, di radiazione o di espulsione, può avanzare motivate proposte al Segretario del P. N. F. al quale spetta la decisione sulla riammissione.

MODIFICAZIONE ALLO STATUTO DEL P. N. F.

(R. D. 9 Luglio 1939-XVII n. 1027 - «Gazzetta Ufficiale» 27 Luglio 1939-XVII n. 174)

*L'*ART. 17 *è sostituito dal seguente:*

Il Consiglio nazionale del Partito Nazionale Fascista è costituito dal Segretario del Partito Nazionale Fascista; dal Direttorio nazionale; dagli ispettori del Partito Nazionale Fascista; dai segretari federali; dal segretario, dal vice segretario e da due ispettori dei Fasci italiani all'estero; dal presidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra e dal presidente dell'Associazione nazionale combattenti. Ne fa parte anche il segretario del Partito Fascista Albanese.

È convocato e presieduto dal Segretario del Partito Nazionale Fascista che fissa l'ordine del giorno.

Il Consiglio nazionale del Partito Nazionale Fascista esercita funzioni consultive su iniziativa del Segretario del Partito Nazionale Fascista.

MODIFICAZIONI ALLO STATUTO DEL P. N. F.

(R. D. 28 Aprile 1938-XVI n. 503 - «Gazzetta Ufficiale» 18 Maggio 1938-XVI n. 112)

*L'*ART. 8 *è sostituito dal seguente :*

La cittadinanza italiana è condizione necessaria per l'appartenenza al P. N. F..

Non possono essere iscritti al P. N. F. i cittadini italiani che, a norma delle disposizioni di legge, sono considerati di razza ebraica.

*L'*ART. 10 *è sostituito dal seguente :*

Il P. N. F. è costituito dai Fasci di combattimento.

I Fasci di combattimento sono inquadrati, nelle provincie del Regno, nei Governi dell'Impero, nelle provincie della Libia e nel possedimento italiano delle Isole dell'Egeo, in Federazioni dei Fasci di combattimento.

Presso i Fasci di combattimento possono essere costituiti Gruppi rionali fascisti, Settori e Nuclei.

I Fasci di combattimento di ciascuna Federazione dei Fasci di combattimento si raggruppano, in ogni provincia, in Zone.

Sono organizzazioni del P. N. F. :

L'Associazione Fascista Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione ; i Gruppi dei Fascisti universitari ; la

Gioventù Italiana del Littorio; i Fasci femminili; l'Associazione Fascista della Scuola; l'Associazione Fascista del Pubblico Impiego; l'Associazione Fascista dei Ferrovieri dello Stato; l'Associazione Fascista dei Postelegrafonici; l'Associazione Fascista degli Addetti alle aziende industriali dello Stato; l'Opera Nazionale Dopolavoro; l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia; il Comitato Olimpico Nazionale Italiano; la Lega Navale Italiana.

Dipendono direttamente dal P. N. F.:

L'Unione Nazionale Fascista del Senato; l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista; l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra; l'Associazione Nazionale Combattenti; la Legione Volontari d'Italia; la Legione Garibaldina; i Reparti Arditi d'Italia; i Reparti d'arma; l'Associazione Mussulmana del Littorio; il Comitato Nazionale Forestale; l'Ente Radio Rurale.

Presso ogni Federazione dei Fasci di combattimento sono costituiti:

Un Comando Federale della Gioventù Italiana del Littorio; un Gruppo dei Fascisti universitari; una Federazione dei Fasci femminili; le Sezioni dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, delle Associazioni Fasciste della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, degli Addetti alle aziende industriali dello Stato; un Dopolavoro provinciale; un Gruppo dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia; una Sezione della Lega Navale Italiana; un Comitato provinciale del C.O.N.I.; una Sezione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista; una Sezione del Comitato Nazionale Forestale; un Comitato provinciale dell'Ente Radio Rurale.

*L'*ART. 14 *è sostituito dal seguente:*

Il Segretario del P. N. F. è nominato e revocato con Decreto Reale, su proposta del DUCE, ed è responsabile verso il DUCE degli atti e dei provvedimenti del P. N. F.

Al Segretario del P. N. F. spettano il titolo e le funzioni di Ministro Segretario di Stato.

Il Segretario del P. N. F. è Segretario del Gran Consiglio del Fascismo, ai termini della Legge 9 dicembre 1928-VII, n. 2693, e fa parte della Commissione Suprema di Difesa, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, del Comitato Corporativo Centrale, del Comitato Permanente del Grano, del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale;

è Segretario dei Gruppi dei Fascisti universitari;

è Comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio;

è Presidente dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, dell'Opera Nazionale Dopolavoro, del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, della Lega Navale Italiana, dell'Ente Radio Rurale;

ha alle sue dirette dipendenze i Gruppi dei Fascisti universitari, la Gioventù Italiana del Littorio, i Fasci femminili, le Associazioni del P. N. F. (Associazioni Fasciste della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici e degli Addetti alle aziende industriali dello Stato), l'Unione Nazionale Fascista del Senato, l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, l'Associazione Nazionale Combattenti, la Legione Volontari d'Italia, la Legione

Garibaldina, i Reparti Arditi d'Italia, i Reparti d'arma, l'Associazione Mussulmana del Littorio, il Comitato Nazionale Forestale.

Il Segretario del P. N. F. rappresenta il P. N. F. a tutti gli effetti.

*L'*ART. 17 *è sostituito dal seguente:*

Il Consiglio Nazionale del P. N. F. è costituito dal Segretario del P. N. F., dal Direttorio Nazionale, dagli Ispettori del P. N. F., dai Segretari federali, dal Segretario, dal Vicesegretario e da due Ispettori dei Fasci Italiani all'Estero, dal Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e dal Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti;

è convocato e presieduto dal Segretario del P. N. F., che fissa l'ordine del giorno.

Il Consiglio Nazionale del P. N. F. esercita funzioni consultive, su iniziativa del Segretario del P. N. F..

---

*L'*ART. 34 *è sostituito dal seguente:*

Ai Senatori e ai Consiglieri nazionali i provvedimenti disciplinari possono essere inflitti soltanto dal Segretario del P. N. F..

I Consiglieri nazionali e i Componenti delle Corporazioni incorsi nei provvedimenti disciplinari di cui ai nn. 2 e 3 dell'art. 28 sono sospesi dall'esercizio delle loro funzioni.

Dalla data del provvedimento disciplinare rimane sospeso il godimento di tutte le concessioni di qualsiasi natura inerenti alla qualità di Consigliere nazionale o di Componente delle Corporazioni.

STATUTO DEL P. N. F.

Art. 1.

Il Partito Nazionale Fascista è una milizia civile volontaria agli ordini del **DUCE**, al servizio dello Stato Fascista.

Art. 2.

Il **DUCE** è il Capo del P.N.F. Impartisce gli ordini per l'azione da svolgere e, quando lo ritiene necessario, convoca a Gran Rapporto le gerarchie del P.N.F. .

Art. 3.

I compiti del P.N.F. sono :

la difesa e il potenziamento della Rivoluzione Fascista ;

l'educazione politica degli Italiani.

Art. 4.

Il Fascista comprende la vita come dovere, elevazione, conquista e deve avere sempre presente il comandamento del **DUCE** : « *Credere Obbedire Combattere* ».

ART. 5.

L'emblema del P.N.F. è il Fascio Littorio.

ART. 6.

Le insegne del P.N.F. sono costituite dal Labaro del Direttorio Nazionale e dai Gagliardetti della Colonna Celere A. O. .

Le organizzazioni del P.N.F. hanno le proprie insegne.

Alle insegne del P.N.F., alle insegne delle Federazioni dei Fasci di combattimento (Labari) e alle insegne dei Fasci di combattimento (Gagliardetti) sono dovuti gli onori militari e spetta una scorta d'onore.

ART. 7.

Il Fascista deve portare il distintivo del P.N.F. .

ART. 8.

La cittadinanza italiana è condizione necessaria per la appartenenza al P.N.F. .

ART. 9.

La Leva Fascista viene effettuata ogni anno.

La Leva Fascista consiste nel passaggio dei figli della Lupa nelle file dei balilla e delle piccole italiane; dei balilla nelle file degli avanguardisti; degli avanguardisti nei Gruppi dei fascisti universitari o nelle file dei giovani fascisti; dei fascisti universitari e dei giovani fascisti nel

P.N.F. e nella M.V.S.N.; delle piccole italiane nelle file delle giovani italiane; delle giovani italiane nelle file delle giovani fasciste; delle giovani fasciste nei Fasci Femminili.

Il Fascista presta giuramento nelle mani del Segretario politico del Fascio di combattimento con la formula:

Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista.

Art. 10.

Il P.N.F. è costituito dai Fasci di combattimento.

I Fasci di combattimento sono inquadrati nelle provincie del Regno, nei Governi dell'Impero, nelle provincie della Libia e nel possedimento italiano delle isole dell'Egeo, in Federazioni dei Fasci di combattimento. Presso i Fasci di combattimento possono essere costituiti Gruppi Rionali Fascisti, Settori e Nuclei.

I Fasci di combattimento di ciascuna Federazione dei Fasci di combattimento si raggruppano, in ogni provincia, in Zone.

Sono organizzazioni del P.N.F.:

L'Associazione Fascista Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione; i Gruppi dei Fascisti universitari; la Gioventù Italiana del Littorio; i Fasci Femminili; l'Associazione Fascista della Scuola; l'Associazione Fascista del Pubblico Impiego; l'Associazione Fascista dei Ferrovieri dello Stato; l'Associazione Fascista dei Postelegrafonici; l'Associazione Fascista degli Addetti alle aziende industriali dello Stato; l'Opera Nazionale Dopolavoro; l'Unione Na-

zionale Ufficiali in Congedo d'Italia; il Comitato Olimpico Italiano; la Lega Navale Italiana.

Dipendono direttamente dal P.N.F.:

L'Unione Nazionale Fascista del Senato; l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista; l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra; la Federazione Nazionale Arditi d'Italia; la Federazione Nazionale Volontari Garibaldini; le Associazioni d'arma; il Comitato Nazionale Forestale; l'Ente Radio Rurale.

Presso ogni Federazione dei Fasci di combattimento sono costituiti:

Un Comando Federale della Gioventù Italiana del Littorio; un Gruppo dei Fascisti universitari; una Federazione dei Fasci femminili; le Sezioni dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, delle Associazioni Fasciste della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, degli Addetti alle aziende industriali dello Stato; un Dopolavoro provinciale; un Gruppo dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia; una Sezione della Lega Navale; un Comitato provinciale del C.O.N.I.; una Sezione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista; una Sezione del Comitato Nazionale Forestale e un Comitato provinciale dell'Ente Radio Rurale.

Art. 11.

Il P.N.F. è il partito unico del Regime e ha personalità giuridica. Hanno anche personalità giuridica le Federazioni dei Fasci di combattimento e i Fasci di combattimento.

ART. 12.

I Gerarchi del P.N.F. sono:

1°) il Segretario del P.N.F.;

2°) i Componenti il Direttorio Nazionale del P.N.F.;

3°) gli Ispettori del P.N.F.;

4°) il Segretario federale;

5°) i Componenti il Direttorio federale;

6°) gli Ispettori federali;

7°) il Segretario politico del Fascio di Combattimento;

8°) i Componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento;

9°) il Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista;

10°) i Componenti la Consulta del Gruppo Rionale Fascista;

11°) il Capo-settore;

12°) il Capo-nucleo.

ART. 13.

Il Gran Consiglio del Fascismo, organo collegiale supremo, delibera sullo Statuto e sulle direttive del P.N.F..

Sono organi consultivi ed esecutivi:

1°) il Direttorio Nazionale del P.N.F.;

2°) il Consiglio Nazionale del P.N.F.;

3°) il Direttorio della Federazione dei Fasci di combattimento (Direttorio Federale);

4°) il Direttorio del Fascio di combattimento;

5°) la Consulta del Gruppo Rionale Fascista.

Art. 14.

Il Segretario del P.N.F. è nominato e revocato con Decreto Reale su proposta del **DUCE** ed è responsabile verso il **DUCE** degli atti e dei provvedimenti del P.N.F..

Al Segretario del P.N.F. spettano il titolo e le funzioni di Ministro Segretario di Stato.

Il Segretario del P.N.F. è Segretario del Gran Consiglio del Fascismo ai termini della Legge 9 Dicembre 1928, n. 2693 e fa parte della Commissione Suprema di Difesa, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, del Comitato Corporativo Centrale, del Comitato Permanente del Grano, del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale;

è Segretario dei Gruppi dei Fascisti universitari;

è Comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio;

è Presidente dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, dell'Opera Nazionale Dopolavoro, del Comitato Olimpico Nazionale, della Lega Navale Italiana, dell'Ente Radio Rurale;

ha alle sue dirette dipendenze i Gruppi dei Fascisti universitari, la Gioventù Italiana del Littorio, i Fasci Femminili, le Associazioni del P.N.F. (Associazione Fascista della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici e degli Addetti alle aziende dello Stato), l'Unione Nazionale Fascista del Senato, l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista; la Federazione Nazionale Italiana Volontari Garibaldini, l'Associazione Nazionale Volontari di

Guerra, la Federazione Nazionale Arditi d'Italia, le Associazioni d'arma, il Comitato Nazionale Forestale.

Il Segretario del P.N.F. rappresenta il P.N.F. a tutti gli effetti.

ART. 15.

Il Segretario del P.N.F. propone al **DUCE** la nomina e la revoca dei Componenti il Direttorio Nazionale del P.N.F. e dei Segretari federali;

nomina e revoca gli Ispettori del P.N.F. e ha facoltà di attribuire ad uno o più Ispettori la qualifica di « Ispettori del P.N.F. per l'Africa Italiana » e di « Ispettori del Lavoro per l'Africa Italiana », nomina e revoca i componenti i Direttorî federali e i gerarchi centrali e provinciali delle organizzazioni del P.N.F., i dirigenti nazionali delle associazioni dipendenti dal P.N.F., i dirigenti dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, i Revisori della contabilità del P.N.F., i Commissari straordinari presso le Federazioni dei Fasci di combattimento;

designa al **DUCE** il Presidente e i Vice-presidenti dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, al Ministro delle Corporazioni i rappresentanti del P.N.F. nelle Corporazioni e i Presidenti di Sezione dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, al Ministro per l'Africa Italiana il Presidente della Consulta coloniale tecnico-corporativa per il lavoro e i Vice-presidenti delle Consulte coloniali tecnico-corporative, al Ministro dell'Interno i rappresentanti del P.N.F. nelle Giunte Provinciali Amministrative;

ha facoltà di costituire i Fasci di combattimento;

indirizza l'attività del Direttorio Nazionale e lo convoca e presiede;

convoca e presiede il Consiglio Nazionale del P.N.F.;

emana regolamenti e norme per il funzionamento degli organi, delle organizzazioni del P.N.F. e degli enti dipendenti dal P.N.F.;

mantiene il collegamento tra il P.N.F. e gli organi dello Stato;

esercita un controllo politico sulle organizzazioni del Regime e sul conferimento ai Fascisti di cariche e di incarichi di carattere politico;

ha facoltà di convocare a rapporto i gerarchi e le Camicie Nere del P.N.F. e gli iscritti alle organizzazioni dipendenti dal P.N.F.;

ha facoltà di annullare o modificare i provvedimenti delle dipendenti gerarchie, nei riguardi delle quali ha potere di sostituzione;

ha facoltà di esonerare dalle cariche e dagli incarichi di Partito i gerarchi dipendenti.

ART. 16.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F., presieduto dal Segretario del P.N.F., è costituito da tre Vice-segretari, da un Segretario amministrativo, da otto Componenti.

Con decreto del **DUCE**, a richiesta del Segretario del P.N.F., il numero dei Vice-segretari può essere elevato a quattro e a nove quello dei Componenti il Direttorio Nazionale.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. esercita funzioni consultive ed esecutive secondo le direttive del Segretario del P.N.F..

ART. 17.

Il Consiglio Nazionale del P.N.F., è costituito dal Segretario del P.N.F., dal Direttorio Nazionale, dagli Ispettori del P.N.F., dai Segretari federali ed è convocato e presieduto dal Segretario del P.N.F. che fissa l'ordine del giorno.

Il Consiglio Nazionale del P.N.F. esercita funzioni consultive su iniziativa del Segretario del P.N.F. .

ART. 18.

I Componenti del Consiglio Nazionale del P.N.F. fanno parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

ART. 19.

I Vice-segretari del P.N.F. coadiuvano il Segretario del P.N.F., lo sostituiscono in caso di assenza o di impedimento, sono Vice-comandanti generali della Gioventù Italiana del Littorio e fanno parte del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e del Comitato Corporativo Centrale.

ART. 20.

Il Segretario amministrativo del P.N.F. amministra il patrimonio del P.N.F. e ne è responsabile; controlla le amministrazioni delle Federazioni dei Fasci di combattimento e dei Fasci di combattimento; provvede alla formazione dei bilanci preventivi e consuntivi del P.N.F., che sottopone all'esame e all'approvazione del Segretario del P.N.F. .

Il Segretario amministrativo del P.N.F. fa parte del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, del Comitato Corporativo Centrale e del Comitato Centrale per le Opere Universitarie.

ART. 21.

Il controllo sulla contabilità del P.N.F. è devoluto ad un collegio di revisori dei conti, costituito da tre componenti nominati dal Segretario del P.N.F. all'infuori dei Componenti il Direttorio Nazionale.

I revisori devono presentare la loro relazione collegiale al Segretario del P.N.F. ogni anno.

ART. 22.

Gli Ispettori del P.N.F. assolvono gli incarichi che il Segretario del P.N.F. loro affida.

ART. 23.

La Federazione dei Fasci di combattimento è retta dal Segretario federale.

Il Segretario federale attua le direttive ed esegue gli ordini del Segretario del P.N.F.; promuove e controlla l'attività dei Fasci di combattimento e delle organizzazioni dipendenti dal P.N.F.; controlla le organizzazioni del Regime e il conferimento ai Fascisti delle cariche e degli incarichi nell'ambito della provincia; mantiene il collegamento con gli organi periferici dello Stato e con i rappresentanti degli enti pubblici locali;

è Comandante federale della Gioventù Italiana del Littorio;

è Segretario politico del Fascio di combattimento del capoluogo;

è Presidente del Dopolavoro provinciale e del Comitato provinciale dell'Ente Radio Rurale; fa parte del Comitato di Presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni e del Comitato dell'Opera universitaria nelle città sedi di università;

convoca e presiede il Direttorio federale, i rapporti dei gerarchi della provincia, dei Fascisti e degli iscritti alle organizzazioni dipendenti dal P.N.F. nella provincia;

dirige i Corsi di preparazione politica per i giovani;

propone al Segretario del P.N.F. la nomina e la revoca dei Componenti il Direttorio federale fra i quali designa il Vice-segretario federale e il Segretario federale amministrativo; dei gerarchi provinciali delle organizzazioni del P.N.F. e delle Associazioni dipendenti dal P.N.F.;

nomina e revoca gli Ispettori federali, i Segretari politici dei Fasci di combattimento della provincia, i Componenti i Direttorî dei Fasci di combattimento, i Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti, i Componenti le Consulte dei Gruppi Rionali Fascisti, i Capi settore e i Capi nucleo;

ha facoltà di sciogliere i Direttorî dei Fasci di combattimento e le Consulte dei Gruppi Rionali Fascisti e di procedere alla nomina di Commissari incaricati di reggerli in via temporanea;

promuove e regola l'attività sportiva delle organizzazioni competenti in relazione alle direttive segnate dal C. O. N. I..

I gerarchi provinciali delle organizzazioni del P.N.F. e degli enti dipendenti dal P.N.F. sono subordinati al Segre-

tario federale, che rappresenta il P.N.F. nella provincia a tutti gli effetti.

Il Vice-segretario federale coadiuva il Segretario federale e lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

Il Segretario federale amministrativo ha in consegna e amministra il patrimonio della Federazione dei Fasci di combattimento e ne è responsabile.

Il controllo sulla contabilità della Federazione dei Fasci di combattimento, del Gruppo dei Fascisti universitari e della Federazione dei Fasci femminili è devoluto ad un collegio di tre revisori nominati dal Segretario federale all'infuori dei Componenti del Direttorio federale.

Gli Ispettori federali esercitano funzioni ispettive presso le Zone cui sono preposti o assolvono gli incarichi loro affidati dal Segretario federale.

ART. 24.

Il Fascio di combattimento è retto dal Segretario politico.

Il Segretario politico del Fascio di combattimento attua le direttive ed esegue gli ordini del Segretario federale;

promuove e controlla l'attività delle organizzazioni del Partito e del Regime e il conferimento ai Fascisti di cariche e di incarichi nell'ambito del territorio in cui opera il Fascio di combattimento;

mantiene il collegamento con gli organi statali e con gli enti pubblici locali;

propone al Segretario federale la nomina e la revoca dei Componenti il Direttorio del Fascio di combattimento

fra i quali designa il Vice-segretario politico e il Segretario amministrativo del Fascio di combattimento, dei Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti, dei Componenti la Consulta del Gruppo Rionale Fascista, dei Capi-settore e dei Capi-nucleo. Se i settori e i nuclei sono inquadrati in Gruppi Rionali Fascisti le proposte per la nomina dei Capi-settore e dei Capi-nucleo devono essere avanzate sentito il Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista;

convoca e presiede il Direttorio del Fascio di combattimento e i rapporti dei Fascisti;

propone al Segretario federale l'istituzione dei Gruppi Rionali Fascisti e ha facoltà di costituire e sciogliere Settori e Nuclei;

designa i suoi rappresentanti presso il Comitato dell'Ente Comunale di Assistenza.

Il Vice-segretario del Fascio di combattimento coadiuva il Segretario politico e lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

Il Segretario amministrativo ha in consegna e amministra il patrimonio del Fascio di combattimento e ne è responsabile.

Art. 25.

Il Gruppo Rionale Fascista è retto dal Fiduciario.

Il Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista attua le direttive ed esegue gli ordini del Segretario Politico del Fascio di combattimento;

designa al Segretario Politico del Fascio di combattimento un Vice-fiduciario e un consultore amministrativo, scelti tra i Componenti della Consulta del Gruppo.

ART. 26.

Il Direttorio della Federazione dei Fasci di combattimento è costituito da un Vice-segretario federale, da un Segretario federale amministrativo e da sette componenti.

Esercita funzioni consultive ed esecutive sulle direttive del Segretario federale.

Il Segretario del P.N.F. ha facoltà di nominare due Vice-segretari federali e di elevare il numero dei componenti il Direttorio federale a un massimo di nove.

Il Direttorio del Fascio di combattimento è costituito da un Vice-segretario politico, da un Segretario amministrativo e da sei componenti.

Il Direttorio del Fascio di combattimento dei capoluoghi di provincia è costituito da un Vice-segretario politico e da sette componenti.

Il Segretario del P.N.F. ha facoltà di elevare il numero dei componenti a nove.

Il Direttorio del Fascio di combattimento esercita funzioni consultive ed esecutive sulle direttive del Segretario politico del Fascio di combattimento.

La Consulta del Gruppo Rionale Fascista è costituita da un Vice-fiduciario, da un Consultore amministrativo e da quattro componenti.

Esercita funzioni consultive ed esecutive sulle direttive del Fiduciario del Gruppo.

ART. 27.

Il Fascista che violi la disciplina politica e morale del Partito o sia rinviato a giudizio penale è deferito agli organi disciplinari competenti.

ART. 28.

Le punizioni disciplinari sono :

1°) la deplorazione ;

2°) la sospensione a tempo determinato (da un mese a un anno) ;

3°) la sospensione a tempo indeterminato ;

4°) il ritiro della tessera ;

5°) la radiazione ;

6°) l'espulsione.

ART. 29.

Le punizioni di cui ai nn. 1, 2 e 3 dell'art. 28 sono inflitte per mancanze lievi che non ledano la figura morale del Fascista.

Il ritiro della tessera è inflitto al Fascista che incorra in gravi mancanze disciplinari e che si renda immeritevole di militare nei ranghi del P.N.F. .

La punizione di cui al n. 5 dell'art. 28 è inflitta al Fascista che abbia compiuto azioni o riportato condanne che ledano la sua figura morale.

La punizione, di cui al n. 6 dell'art. 28, è inflitta al traditore della Causa della Rivoluzione Fascista.

Nessuna punizione può essere proposta o inflitta se non dopo aver contestato gli addebiti e vagliato la difesa, salvo nei casi di flagranza.

ART. 30.

Presso ogni Federazione dei Fasci di combattimento è istituita una Commissione federale di disciplina, che è pre-

sieduta dal Vice-segretario federale ed è formata da sei componenti effettivi, quattro supplenti e un segretario, estranei al Direttorio federale.

La nomina spetta al Segretario federale.

Presso ogni Fascio di combattimento e presso ogni Gruppo Rionale Fascista è istituita una Commissione di disciplina, formata da un Presidente e da due componenti, estranei al Direttorio del Fascio di combattimento e alla Consulta del Gruppo, nominati dal Segretario federale su proposta del Segretario politico del Fascio di combattimento.

Art. 31.

Il Segretario del P.N.F. è competente ad infliggere direttamente tutti i provvedimenti disciplinari di cui all'articolo 28.

Il Segretario del P.N.F. ha facoltà di deferire i casi meritevoli di particolare esame alla Commissione federale di disciplina della Federazione dei Fasci di combattimento in cui il Fascista da giudicare sia iscritto o ad una Corte Centrale di disciplina presieduta da un Vice-segretario del P.N.F., formata da due componenti effettivi, da due supplenti e da un segretario da lui nominati.

I risultati degli accertamenti della Corte Centrale di disciplina sono sottoposti al Segretario del P.N.F. per le decisioni.

Il Segretario federale è competente a infliggere, su proposta della Commissione federale di disciplina, il provvedimento di ritiro della tessera e direttamente, nei casi ur-

genti, tutti i provvedimenti disciplinari tranne quelli di cui ai nn. 5 e 6 dell'art. 28.

Quando si tratti di provvedimenti di radiazione od espulsione dal P.N.F. il Segretario federale trasmette gli atti, accompagnati dalle sue motivate proposte, al Segretario del P.N.F. .

La Commissione federale di disciplina è competente a esaminare i casi deferiti dal Segretario federale al suo giudizio e ad infliggere i provvedimenti disciplinari della deplorazione, della sospensione a tempo determinato e della sospensione a tempo indeterminato. Quando i risultati degli accertamenti della Commissione federale di disciplina importano la sanzione del ritiro della tessera, della radiazione o dell'espulsione gli atti sono trasmessi al Segretario federale.

Le Commissioni di disciplina istituite presso i Fasci di combattimento e presso i Gruppi Rionali Fascisti sono competenti a esaminare i casi deferiti dal Segretario politico del Fascio di combattimento o dal Segretario federale al quale comunicano i risultati degli accertamenti eseguiti.

Art. 32.

Per i provvedimenti disciplinari inflitti dal Segretario federale è ammesso il ricorso al Segretario del P.N.F. .

Per i provvedimenti disciplinari adottati dalla Commissione federale di disciplina è ammesso il ricorso al Segretario federale.

I provvedimenti, non ostante il ricorso, sono immediatamente esecutivi.

Art. 33.

Il Fascista che incorra in uno dei provvedimenti di cui ai nn. 2, 3, 4 e 5 dell'art. 28 deve cessare da ogni attività politica.

Il Fascista a cui venga inflitto il provvedimento di cui al n. 6 dell'art. 28 deve essere messo al bando della vita pubblica.

Art. 34.

Ai Senatori e ai Deputati i provvedimenti disciplinari possono essere inflitti soltanto dal Segretario del P.N.F..

I Deputati e i Componenti delle Corporazioni incorsi nei provvedimenti disciplinari di cui ai nn. 2 e 3 dell'art. 28 sono sospesi dall'esercizio delle loro funzioni.

Dalla data del provvedimento disciplinare rimane sospeso il godimento di tutte le concessioni di qualsiasi natura inerenti alla qualità di Deputato o di Componente delle Corporazioni.

Art. 35.

Il Segretario del P.N.F. ha facoltà di riesaminare la posizione dei Fascisti puniti e può revocare o modificare i provvedimenti disciplinari adottati.

Il Segretario federale può riesaminare la posizione dei Fascisti puniti e determinare la cessazione, la modificazione o la revoca dei provvedimenti adottati da lui o dalla Commissione federale di disciplina. Quando si tratti dei provvedimenti di ritiro della tessera, di radiazione o di espulsione, può avanzare motivate proposte al Segretario del P.N.F. al quale spetta la decisione sulla riammissione.

ART. 36.

Coloro che cessano di appartenere al P.N.F. decadono dalle cariche e dagli incarichi che ricoprono.

ART. 37.

L'anno fascista ha inizio il 29 ottobre.

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.
SEGRETARIO DEL GRAN CONSIGLIO DEL FASCISMO